

LA RICERCA

ALESSANDRO
ROMA

Una natura in continuo mutamento si agita nelle stoffe dipinte e nelle nuove ceramiche esposte (e realizzate) al **Mic** di Faenza. Con allusioni surrealiste, echi orientali e trame psichedeliche

DI SILVIA BOTTANI

Un anno di lavoro tra gli archivi del **Mic** - Museo internazionale delle ceramiche di Faenza e la collezione permanente: il risultato è la personale di **Alessandro Roma** intitolata *Vertigo*. *Walking on the edge of the tone*, che inaugura il 12 settembre 2018 presso gli spazi del museo faentino. Una ricerca che ha portato l'artista, nato a Milano nel 1977, a muoversi come un archeologo tra i materiali del **Mic**, scoprendo un giacimento di immagini a cui attingere: «Si passa da pezzi puramente decorativi a opere di

Alessandro Roma, *Untitled*, 2017, ceramica, cm 65x32. **ADE STRA** *Forms in transition*, 2018, colore e candeggina su cotone, cm 276x210. Tra le opere in mostra al **Mic** di Faenza.

Leoncillo e Melotti, c'è di tutto. Anche le fotografie sono stupefacenti. Questo patrimonio sterminato ha influenzato il mio lavoro, anche se non saprei dire esattamente in che modo», spiega Roma, entusiasta delle infinite possibilità che si sono schiuse davanti ai suoi occhi. Un'indagine che, come spiega Irene Biolchini, curatrice del progetto, è servita da spunto creativo,



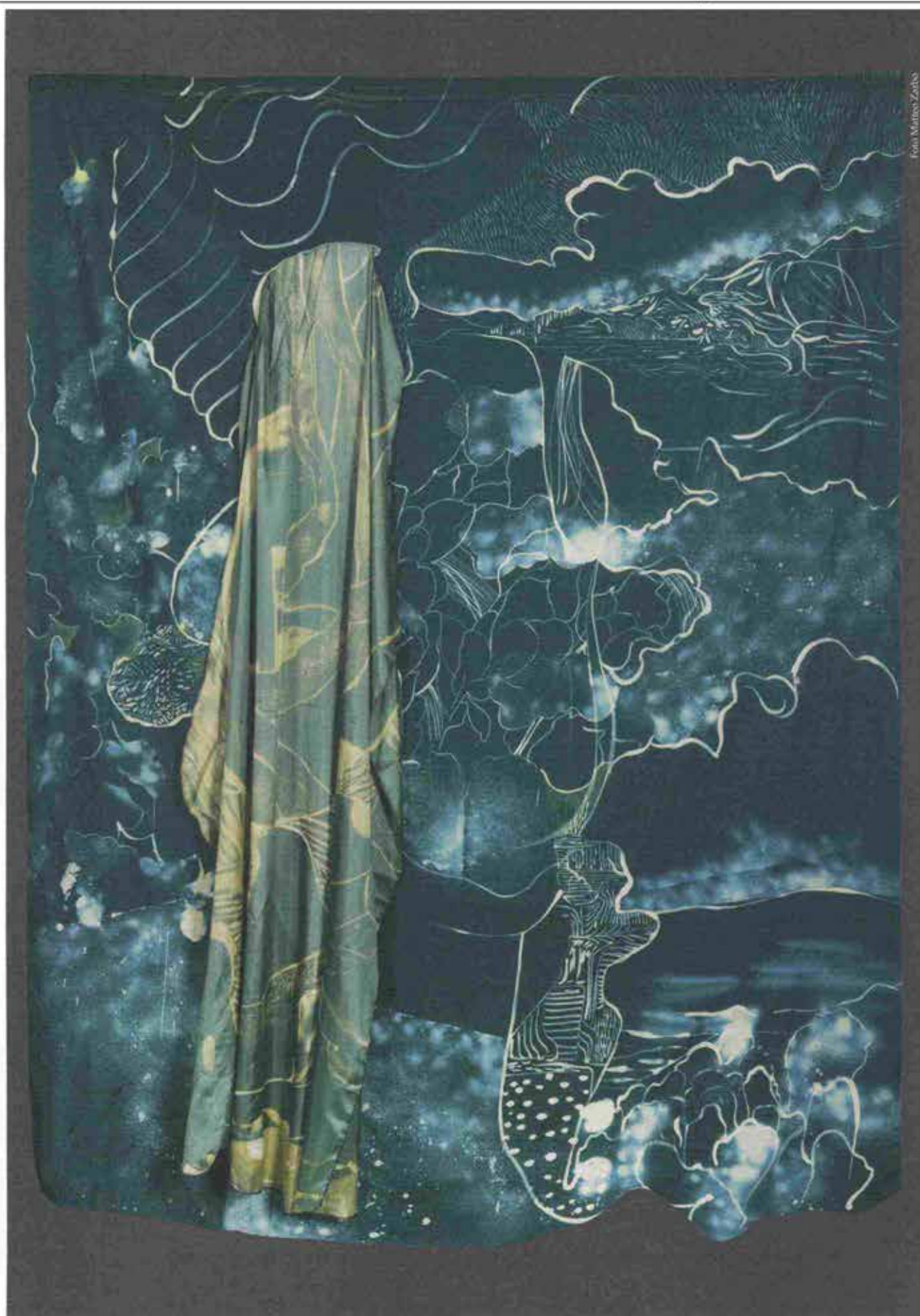
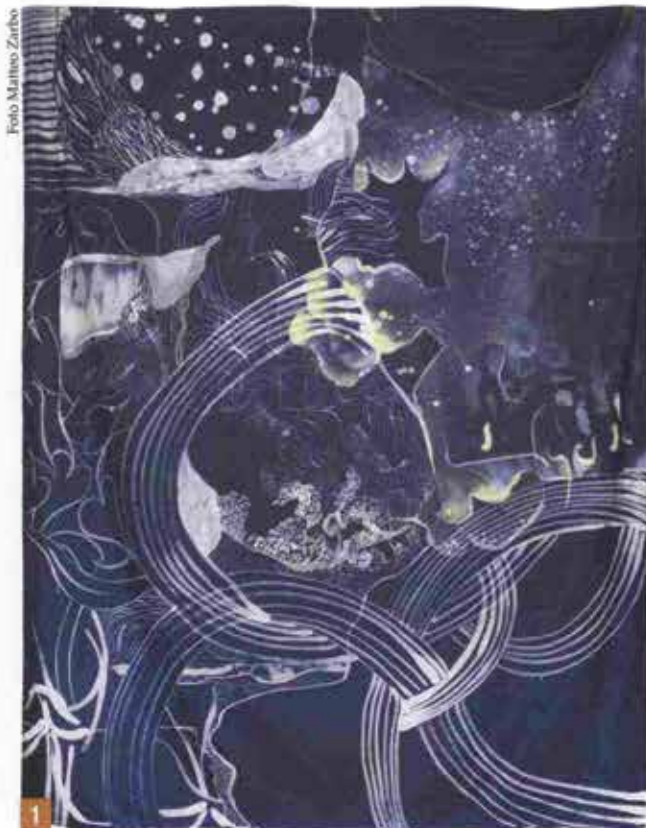


Foto: Matteo Zecchi

Tessuti votati alla leggerezza, dove il disegno diventa quasi decorazione, automatismo



1 *Forms in transition*, cm 290x230. 2 *Forms in transition*, cm 279x201. Entrambe colore e candeggina su cotone, 2018.

pensata «con la volontà di non lavorare su un confronto uno a uno, ma di proporre un'esperienza di rielaborazione della varietà stilistica e cromatica della collezione».

MEMORIE VISIVE E FRAMMENTI LETTERARI. La mostra, allestita presso la sala più importante del museo, propone una serie di opere in ceramica e un corpo di lavori bidimensionali realizzati su teli di stoffa, appesi e fluttuanti nello spazio. La maggior parte delle ceramiche esposte è nata nei laboratori del museo (a parte tre che provengono invece dall'esperienza fatta dall'artista ad

Albisola e una da Montelupo Fiorentino) ed è posta in dialogo con le monumentali strutture di vetro preesistenti, dentro le quali sono collocate delle palme, allo scopo di creare «una mimesi» tra le opere dell'artista e gli elementi architettonici. Un dialogo completato dai teli, di cui Roma dice: «I tessuti in mostra sono incentrati sul tema del segno, di un disegno che diventa quasi decorazione, automatismo. Mi sono concentrato sulla leggerezza, immaginando il movimento dei teli al passaggio degli spettatori». La sfida è quella di dare vita a una struttura labirintica che offra allo spettatore la possibilità di sperimentare

differenti punti di vista attraverso un'esperienza immersiva, rinunciando al tentativo didascalico di suggerire un percorso preordinato. Un approccio che rivela il metodo di lavoro di Roma, artista raffinato e portatore di uno sguardo pieno di incanto. Come un collezionista, l'artista raccoglie per il proprio archivio personale fotografie, materiali carta-

continua a pag. 118 →

Oli, carte e ceramiche a prezzi contenuti

In Italia **Alessandro Roma** lavora in esclusiva con la galleria **Sara Zanin** di Roma (tel. 06-70452261), che inaugurerà una personale dell'artista il 17 ottobre. A Londra la sua produzione è trattata da **Yamamoto Keiko Rochoix** (www.yamamotokeiko.com). Con **3.400 euro** si comprano i disegni e le tecniche miste su carta (cm 50x70), mentre le ceramiche hanno un prezzo compreso fra **3mila e 6mila euro**. Le tele di grande formato (cm 150x122) richiedono invece un investimento intorno ai **12mila euro**, ma per dipinti di piccole dimensioni (cm 30,5x45,5) sono sufficienti **4.500 euro**.

Una ricerca che mantiene la pittura come orizzonte di riferimento, saldando linguaggi e media differenti



3



4

3 Alessandro Roma, *Untitled*, 2017, ceramica, cm 69x34. 4 *Untitled*, 2017, ceramica, cm 51x27. In mostra al Mic di Faenza.

→ segue da pag. 116

cei, memorie visive ed echi letterari, trasformandoli nella materia viva della propria ricerca pittorica; innesca così un processo in cui i frammenti disordinati del reale vengono ricomposti in forma inedita e trovano un nuovo senso. Una ricerca, questa, che mantiene la pittura come orizzonte di riferimento, saldando in una continuità di forme e di intenzioni linguaggi e media differenti.

FIGURAZIONE E ASTRAZIONE. Al centro del suo interesse visivo c'è la **natura, intesa come matrice di forme** ma anche come incessante possibilità dell'accadere. Roma si addentra con estrema delicatezza in un mondo di cui percepisce l'infinita vastità e la struttura proteiforme, inseguendo quello stato dell'essere in cui la forma è e non è allo stesso tempo. Nella sua opera, figurazione e astrazione coesistono in una sintesi di rara eleganza, in cui si rinvergono **echi surrealisti** - Max Ernst su tutti - **trame proto-psichedeliche** ma anche **influenze simboliste e orientali**, soprattutto nella manifesta sensibilità verso i tessuti e in un'attenzione ossessiva per il dettaglio

e per l'equilibrio compositivo, raggiunto per giustapposizione. Nella congerie delle immagini che affollano il nostro quotidiano, Roma lavora "con un bisturi" estraendone porzioni e operando un tentativo di risignificazione che **rifiuta la centralità di un punto di vista univoco**. La sua è una riflessione ampia che concerne l'atto del guardare e il processo di trasformazione della realtà che esso implica. Riprendendo un concetto con cui gioca Fosco Maraini (1912-2004) nel suo libro *Le ore giapponesi*, le sue ceramiche evidenziano una relazione tra "endocosmo" ed "esocosmo" dove l'uno si rovescia nell'altro, in un continuo mutamento, una **realtà cangiante** di cui l'artista coglie un bagliore, un momento subito andato, la nudità del reale che, nella sua essenza più intima, è un "campo unificato" dove la vita danza. ■

ALESSANDRO ROMA. VERTIGO. WALKING ON THE EDGE OF THE TONE. Faenza, Mic - Museo internazionale delle ceramiche (tel. 0546-697311, www.micfaenza.org). Dal 13 settembre al 21 ottobre.